

02/01/2019



L'Arena

L'appello alla politica

di FERDINANDO CAMON

Nel discorso di fine anno, il presidente della Repubblica s'è rivolto anche ai nuovi italiani, «i cinque milioni d'immigrati che vivono, lavorano, vanno a scuola, praticano sport, nel nostro Paese», e quello è stato un punto importante. Atteso dagli immigrati. Che hanno voglia di sentirsi italiani, per sentire che il passaggio dalla patria in cui sono nati alla patria in cui sono approdati si compie. Si compie quando il presidente della nuova patria si rivolge a te come tuo presidente, discute con te, che sei appena arrivato, i problemi del Paese, come li discute con tutti i cittadini che son qui da sempre. Sergio Mattarella si distingue dagli altri presidenti per un particolare senso morale e civico, che gli viene dal senso religioso: quando Renzi fece il suo nome come prossimo presidente, la più entusiasta fu Rosy Bindi che non nascose le lacrime. Il discorso di Mattarella è durato un quarto d'ora, non molto per fare un consuntivo annuale a una nazione complicata e problematica come l'Italia, eppure il presidente ha trovato spazio per inserire un'osservazione contro il proposito governativo di tassare le organizzazioni no profit: «Vanno evitate le tasse sulla bontà». Tranchant. S'è appellato alle forze in divisa, «simbolo della sicurezza del Paese», e nell'anno che ha visto la vittoria della nuova Antigone, la sorella di Cucchi, quel cenno è stato come un balsamo su una ferita. Antigone, nel mito greco, sosteneva il proprio amore verso il fratello, condannato dallo Stato. Ilaria Cucchi ha combattuto contro chi, non rispettando la divisa, s'era accanito contro suo fratello. Il 2018 è importante anche per questo. Se ha vinto Ilaria, vuol dire che la Giustizia è possibile. Il presidente insiste sul senso di «comunità» che deve unire gli italiani: «significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri». Siamo a una svolta epocale, la nostra popolazione si reimpasta, e quel senso di comunità come unità di valori è un traguardo più che un arrivo. Se puntiamo a quel traguardo dobbiamo «rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza, che creano ostilità e timore». Attraversiamo una fase politica aspra. Destra, Sinistra e Centro non sono più quel che erano. Occorre «mantenere la sicurezza» che «parte da qui, da un ambiente in cui tutti si sentano rispettati e rispettino le regole del vivere comune». Sono «i buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società». Ha fatto un appello etico, il presidente, come se vedesse che la grande assente dalla scena politica è l'etica. Temiamo, purtroppo, che abbia ragione.

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. - U.L. 555/2004 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Dada Verona

U
u
a
p
r
d
M
v
d
n
d
c

N
ur
er
C
A

IL QUIRINALE. Il presidente chiede di fermare l'odio e gli insulti

Mattarella fa il pieno Boom sui social e in tv

Oltre 10 milioni di spettatori per il messaggio a reti unificate. Molti clic anche sul profilo Twitter

Fabrizio Finzi
ROMA

Il «fenomeno» Mattarella spiazza esperti e analisti conquistando nel cuore della notte il mondo dei social. Il quarto messaggio del presidente della Repubblica non solo fa il «pieno» dello share televisivo ma nel corso delle ore «sfonda» anche su Facebook e Twitter. E lo fa catturando l'attenzione dei cittadini attraverso un eloquio garbato e la forza di parole quasi tabù in questa complessa fase italiana. «Non dobbiamo aver timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società», esordisce a sorpresa il presidente. Vestito blu e cravatta a pois in tinta, seduto su una poltroncina nel suo studio alla «Palazzina», il capo dello Stato sviluppa un ragionamento che mira a stimolare il «senso di comunità» degli italiani. Cosa ben diversa dal nazionalismo, come poi ha precisato in un messaggio al papa: «Una politica responsabile e lungimirante non alimenta le paure, non lascia spazio alla logica del nazionalismo, della xenofobia, della guerra fratricida», ricorda. Mattarella invece nel discorso di San Silvestro sembra quasi volersi togliere in fretta l'unico passaggio veramente dedicato alle forze politiche e al governo. Che pure, nonostante i toni sommessi, è chiaro e pren-



Sergio Mattarella ANSA/EPA

de di petto il «ritardissimo» accumulato sulla manovra che di fatto ha esautorato il Parlamento: «Mi auguro vivamente che il Governo, i gruppi politici trovino il modo di discutere costruttivamente su quanto avvenuto; e assicurino per il futuro condizioni adeguate di esame e di confronto». Ma «comunità» è forse la parola chiave del messaggio presidenziale che chiede a tutti di abbassare i toni. «Sentirsi comunità significa responsabilità, perché ciascuno di noi è protagonista del futuro del nostro Paese. Ma vuol dire anche essere rispettosi gli uni degli altri. Vuol dire essere consapevoli degli elementi che ci uniscono e nel battersi, come è giusto, per le proprie idee rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza, che creano ostilità e timore».

Segnali, tanti segnali da un

presidente che non si stanca di cercare il meglio in quest'Italia rabbiosa ed impaurita, che plaude a quell'Italia operosa «che cuce e ricuce»; che, soprattutto, non si vergogna dei buoni sentimenti. Ecco perché sorprendono i dati degli ascolti. Dieci milioni e 525 mila ascoltatori sui canali televisivi tradizionali (l'anno scorso erano stati 9 milioni e 700 mila) per il 40 per cento di share. Sui social il balzo è invece straordinario: i contatti sull'account Twitter del Quirinale hanno superato la cifra di tre milioni e mezzo. L'anno scorso erano stati 600 mila. Tanto che Pietro Raffa, uno dei più prestigiosi analisti dei social, ha osservato che il mood positivo sulla Presidenza sfiora il 75%, «un dato incredibile». Naturalmente su Twitter. Plauso bipartisan al discorso presidenziale. •

EVENTI. Dalla passeggiata sulla luna al concerto di Woodstock, passando dall'ultima esibizione dal vivo dei Beatles

Come la storia cambiò 50 anni fa

Tutti gli avvenimenti del 1969 che hanno avuto un ruolo determinante nelle nostre vite

Angela Majoli
ROMA

I Beatles si esibiscono per l'ultima volta dal vivo, nella leggendaria performance sul tetto della Apple Records, al numero 3 di Saville Road, a Londra. I Rolling Stones perdono tragicamente Brian Jones. Neil Armstrong e Buzz Aldrin passeggiano sulla luna. Tre giorni di pace e musica travolgono Woodstock. Muammar Gheddafi prende il potere in Libia. Milioni di lavoratori in lotta animano l'autunno caldo dello scontro di classe. La strage di piazza

Fontana segna l'inizio del terrorismo politico nel nostro Paese. Nel gioco di rimandi e anniversari che caratterizza l'inizio del nuovo anno, un posto speciale spetta al 1969: 12 mesi che hanno rappresentato una svolta nella società, nel costume, nella musica, nel cinema. Il 30 maggio di 50 anni fa nasce in Italia la pensione sociale: la riforma Brodolini introduce la pensione Inps per gli over 65 con un reddito insufficiente.

Il 20 luglio, lo sbarco sulla luna con la missione statunitense Apollo 11. Il modulo Lem tocca il suolo lunare alle 20.18. Sei ore dopo scende Neil Armstrong: «Un piccolo passo per l'uomo, un balzo gigantesco per tutta l'umanità» sentenzia. Subito dopo tocca a Buzz Aldrin, mentre

l'altro astronauta Michael Collins resta in orbita. Quella passeggiata è anche il primo evento televisivo mondiale: tra il 20 e il 21 luglio solo la Rai realizza 25 ore di diretta. Quinta missione con equipaggio del programma Apollo della Nasa, l'Apollo 11, partita il 16 luglio, terminerà il 24 luglio. Il 9 agosto, la strage di Bel Air nella villa di Los Angeles di Roman Polanski, Charles Manson, con alcuni affiliati alla sua setta, compie un massacro: muore anche la moglie del regista, l'attrice Sharon Tate, 26 anni, all'ottavo mese di gravidanza. Il 15 agosto, il concerto del secolo su un prato di 2,4 chilometri quadrati alle porte di Bethel, città rurale a 70 chilometri da Woodstock, nello Stato di New York, su un palco im-

provvisato si esibiscono per tre giorni 32 artisti, tra i quali Joe Cocker, Jimi Hendrix, Carlos Santana, Still, Nash & Young, richiamando oltre mezzo milione di persone e lanciando al mondo un messaggio di pace e fratellanza che assurge a simbolo di una generazione. A settembre, l'autunno caldo. L'Italia è attraversata da un'ondata di proteste e lotte sindacali favorita dal clima politico del '68. Il 12 dicembre alle 16.37 una bomba esplode nella Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano, uccidendo 16 persone e ferendone 85. Nel giro di un'ora, altri ordini esplodono a Roma, all'entrata della Banca Nazionale del Lavoro, all'Altare della Patria e all'ingresso del Museo del Risorgimento. •

Ricorderemo la pensione sociale istituita con la Riforma Brodolini per gli over 65 con reddito basso

Mezzo secolo fa la strage di Piazza Fontana alla Bna di Milano che causò 16 morti e l'autunno caldo

DIETROFRONT. Il presidente rinuncia all'idea di riportare subito in patria i soldati mandati a combattere in Siria contro il Califfato dell'Isis

Ora Trump prende tempo sul ritiro

Aveva detto di volere completare l'operazione entro 30 giorni, ma il Pentagono ha ottenuto di avere quattro mesi per attuarla in sicurezza

Claudio Salvalaggio
WASHINGTON

«Voglio un ritiro dalla Siria in 30 giorni», aveva annunciato improvvisamente due settimane fa Donald Trump, spaziando gli alleati, allarmando il Congresso in modo bipartisan e inducendo il capo del Pentagono Jim Mattis a dimettersi. Ora, secondo il New York Times, il presidente Usa ha concesso circa quattro mesi per il ritorno dei 2000 soldati americani, facendo così dietrofront dopo una valanga di critiche politiche e di monti dei vertici militari sui rischi di un'uscita rapida dallo scacchiere siriano. Un ripensamento che non sconsiglia la sua decisione di fondo ma che conferma l'impulsività delle decisioni del tycoon.

Naturalmente lui nega di aver premuto sull'acceleratore: «Non ho mai detto che dobbiamo scappare via», ha affermato candidamente in

«Ma io non avevo mai affermato che bisognava scappare via» ha sostenuto in un'intervista

una compiacente intervista su Fox News, diventata quasi una sorta di «house organ» della Casa Bianca. È su Twitter il comandante in capo ha evocato un rallentamento del ritiro assicurando che i soldati Usa continueranno a combattere quel che resta del Califfato. «Stanno lentamente facendo tornare a casa le truppe dalle loro famiglie, e nello stesso tempo combattendo i resti dell'Isis», ha cinguettato.

Il tycoon non ha rinunciato ad attaccare i «fake news media» e «qualche generale fallito» che lo hanno criticato per la sua decisione, rivendicando di aver fatto quello che aveva detto in campagna elettorale, quando si era dichiarato contro «le guerre senza fine». «Se chiunque, tranne Donald Trump, avesse fatto ciò che ho fatto io in Siria, che era un caos popolato dall'Isis quando sono diventato presidente, sarebbe diventato un eroe nazionale», si è lamentato.

«Sono l'unica persona in America che può dire sto riportando a casa le nostre grandi truppe con successo e avere cattiva stampa», ha aggiunto. Trump aveva annunciato il ritiro dei militari Usa dalla Siria il 19 dicembre scorso, contro il parere dei suoi generali e dei suoi consiglieri

civili. Ma poi, in una visita a sorpresa a Natale alle truppe americane in Iraq, ha detto privatamente al comandante delle forze statunitensi in Iraq e Siria, il generale Paul J. La Camera, che il Pentagono aveva diversi mesi per completare un ritiro sicuro e ordinato, secondo le fonti del Nyt.

Gli stessi pianificatori militari hanno fatto sapere di aver bisogno di 120 giorni per programmare un ritiro che consenta di decidere quali equipaggiamenti spostare altrove, quali lasciare agli alleati o disattivare per impedire che finiscano nelle mani del governo siriano o dei suoi alleati russi e iraniani.

Una delle preoccupazioni maggiori comunque è quella di abbandonare i curdi, alleati degli Usa, al rischio di un'offensiva turca e di lasciare campo libero a Mosca e a Teheran nella regione. Non a caso oggi il segretario di Stato Mike Pompeo ha dovuto rassicurare il premier israeliano Benjamin Netanyahu a margine dell'insediamento del presidente brasiliano che il ritiro delle truppe americane dalla Siria «non cambia assolutamente niente» e che gli Stati Uniti continueranno nella loro politica di cooperazione con Israele sulla Siria e sull'Iran. ■



Donald Trump ANSA/AP

PRIMARIE. I democratici cercano l'anti-Trump

È di Elizabeth Warren la prima candidatura

WASHINGTON

Elizabeth Warren, feroce critica di Donald Trump e cane da guardia di Wall Street, ha dato il calcio d'inizio (non ufficiale) della corsa dei democratici alla Casa Bianca. La senatrice del Massachusetts è la prima tra i potenziali sfidanti di alto profilo ad annunciare la creazione di un comitato esplorativo per le presi-

denziali del 2020: una mossa che generalmente precede il lancio formale della candidatura e che consente di raccogliere denaro e mettere insieme uno staff. Ma la gara si preannuncia sovraffollata, forse sarà la più partecipata dal 1992, con un numero record di aspiranti partecipanti, circa 30, in un partito che non ha un singolo leader, un front-runner sicuro e un'ideologia unificante dopo un

quarto di secolo dominato dai Clinton e dagli Obama. La Warren ha già scelto il suo slogan, Join the Fight (iscritti alla battaglia), e tracciato il suo programma in un video nel quale attacca «i miliardari e le grandi società». Una linea decisamente di sinistra, vicina a quello del senatore Bernie Sanders, tentato da una nuova corsa alla Casa Bianca. Nel video la docente di legge ad Harvard attacca duramente Trump, promettendo di battersi per un sistema sanitario universale, un salario minimo più alto, la tutela del clima e la difesa dell'American dream. ■

AL
M
U
E

MO

Un
ten
pot
gra
nes
citt
sca
acc
sca
na.
ta c
lan
ne.
Ru
ma
to j
la j
Bu
sa i
tor
di i
neg
e sa
gat
lan
car
car
re i
me
cot
to,
spi
me
tra
gox
tra
che
ra i
mi
pre
ti d
pe
alt

BRASILE. Si insedia il presidente eletto nel ballottaggio a ottobre

Al via l'era Bolsonaro il Paese svolta a destra

E Lula dal carcere: «Non abbasseremo la testa»

Javier Fernandez
SAN PAOLO

Jair Bolsonaro, l'ex militare di estrema destra vincitore delle elezioni dell'ottobre scorso, è il 38esimo presidente del Brasile, aprendo una nuova era nella storia del colosso sudamericano, segnata dall'inizio del secolo da un lungo ciclo di governi progressisti e un periodo di profonda crisi, che ha portato all'impeachment di Dilma Rousseff nell'agosto del 2016. Bolsonaro, 63 anni, ha giurato sulla Costituzione brasiliana durante la sessione solenne del Parlamento a Brasilia, in presenza dei presidenti delle due Camere, del Tribunale Supremo Federale e della Procura Federale. In un breve discorso, Bolsonaro ha ripreso i principali punti che hanno segnato la sua campagna: valori conservatori, lotta alla corruzione, pugno di ferro contro la criminalità e riforme per un «patto nazionale» che permetta di «tracciare nuovi sentieri per un nuovo Brasile». Con il suo governo, ha assicurato, il Brasile «sarà liberato dalle restrizioni ideologiche», ricostruirà il rispetto della «sua tradizione giudaico-cristiana» e «combatterà contro l'ideolo-



Jair Bolsonaro ANSA

gia di genere» senza «discriminazioni né divisioni». Bolsonaro ha promesso di rilanciare la crescita e la fiducia dei mercati esteri attraverso «riforme strutturali» che garantiscano «la sostenibilità dei conti pubblici». Quanto alla sicurezza, una delle questioni più sentite dall'opinione pubblica brasiliana, ha confermato che intende ampliare il «diritto alla legittima difesa». L'insediamento ha riunito decine di migliaia di persone e alcuni leader, come il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il segretario di Stato Usa Mike Pompeo (per l'Italia c'era il mini-

stro Centinaio). Dal carcere dove si trova a scontare una condanna a 12 anni per corruzione, l'ex presidente Luiz Inacio Lula da Silva ha chiamato alla «lotta» e alla «resistenza» contro il suo successore: «Possono catturare una persona, come hanno fatto con me, ma non potranno imprigionare le nostre idee e ancora meno potranno impedire che il futuro diventi realtà», ha scritto il leader storico della sinistra brasiliana. «Non abbasseremo la testa, né lasceremo che sciupino la nostra gioia di vivere e la voglia di combattere per giungere a tempi migliori». •

XENOFOBIA. Cinque feriti in una piccola città del Nord Reno-Vestfalia

Attacco agli stranieri Paura in Germania

Dà la caccia con l'auto ai migranti
La polizia: «Atto di terrorismo»

Uski Audino
BERLINO

Una caccia allo straniero: è così che si è aperto il 2019 in Germania. Era passata da pochi minuti la mezzanotte quando una Mercedes argentata guidata da un tedesco di cinquant'anni è piombata su un gruppo di persone che festeggiavano il capodanno con fuochi d'artificio e petardi nel centro di Bottrop, un paese del Nord Reno-Vestfalia. Tre feriti in modo lieve, tra cui un bambino, e una in modo grave, una donna di 46 anni, tuttora sospesa tra la vita e la morte. Tutti con cittadinanza siriana e afghana, riferiscono le autorità.

«Una chiara intenzione di uccidere stranieri», ha dichiarato il ministro degli Interni del Land, Herbert Reul, in conferenza stampa a Bottrop. La faccenda «deve essere presa molto seriamente», e non ci deve essere «la minima tolleranza» per i violenti, «non importa da quale parte vengano», ha continuato il ministro. «È sembrata una caccia all'uomo», ha raccontato anche un poliziotto, e l'impressione è confermata dai ripetuti tentativi dell'uo-



Il luogo dell'attentato ANSA/AP

mo di travolgere il maggior numero possibile di stranieri.

Secondo le ricostruzioni degli investigatori, l'uomo ha colpito in diversi luoghi, compiendo numerosi tentativi prima di essere fermato ed arrestato dalla polizia. Una prima volta ha cercato di travolgere un passante, che è riuscito a evitarlo, in un secondo momento ha travolto il gruppo nella centrale Berliner Platz, poi si è diretto verso la vicina città di Essen, dove si è lanciato verso un altro gruppo di persone alla fermata del bus, che sono riuscite a mettersi in salvo tranne una, ferita leg-

germente. Una dinamica che ricorda l'attacco xenofobo di Macerata del febbraio scorso, anche se in una versione più lieve rispetto alla sparatoria nella città marchigiana. Al momento dell'arresto l'uomo ha imprecato contro gli stranieri e la polizia suppone si sia trattato di un atto premeditato.

Il tedesco di 50 anni risulta incensurato, ha riferito la presidente della polizia Friederike Zurhausen, e non era conosciuto dai servizi di sicurezza come militante di ultrasinistra. Al momento si sta verificando se soffrisse di disturbi mentali, ma in ogni caso viveva da solo ad Essen ed era disoccupato.

La città di Essen, in passato molto ricca, si trova nell'area della Ruhr dove il passaggio dall'economia fondata sull'estrazione mineraria ad un nuovo modello è oggetto di dibattito in Germania. Episodi di violenza contro gli stranieri di queste proporzioni nel Paese non si erano ancora verificate. Certo i tumulti e le manifestazioni razziste a Chemnitz, a fine agosto, dopo la morte di un tedesco durante una rissa con stranieri, hanno riacceso la tensione tornando a concentrare l'attenzione sugli stranieri e in particolare sui rifugiati accolti a partire dal 2015 per decisione del governo Merkel. •

MANOVRA. Cavallo di battaglia del M5S, scatterà dal mese successivo alla domanda e sarà di 18 mesi rinnovabili

Reddito di cittadinanza al via Arriva da aprile, ecco i vincoli

Due percorsi. Quali sono i limiti che derivano dal Patto del lavoro e dal Patto di inclusione sociale
Coinvolto tutto il nucleo familiare

Silvia Gasparetto
Roma

Due percorsi, per l'inclusione di chi è più in difficoltà e per l'inserimento nel mondo del lavoro di chi è disoccupato. È il coinvolgimento di tutta la famiglia. Comincia a prendere forma il reddito di cittadinanza, la misura bandiera del Movimento 5 Stelle, per la quale in manovra è stato stanziato un fondo di 7,1 miliardi nel 2019, 8 nel 2020 e 8,3 dal 2021. Le risorse serviranno anche per riformare i centri per l'impiego, uno dei pilastri del nuovo strumento contro la povertà, nei quali arriveranno 4mila nuove assunzioni. Le norme saranno messe a punto nelle prossime due settimane, vista l'intenzione di varare entro la metà di gennaio il decreto legge che conterà anche i dettagli di Quota 100 per la pensione, da fare partire entrambe ad aprile. Nelle prime bozze però mancavano ancora diversi tas-

selli, dal coinvolgimento delle agenzie per il lavoro private, al ruolo del navigator che dovrebbe accompagnare chi cerca lavoro fino alle sanzioni per chi cerca di approfittarne senza avere i requisiti, che dovrebbero arrivare fino a 6 anni di carcere. Ancora da definire anche gli incentivi alle imprese che assumono chi riceve il reddito (da minimo 4-5 mensilità fino a tutti i 18 mesi), le modalità di erogazione (una nuova card?) e della richiesta (all'Inps, alle Poste?), per la quale dovrebbe servire munirsi di Spid, l'identità digitale per dialogare con la P.a. Ecco intanto i primi dettagli. Tutti i componenti della famiglia in età lavorativa, salvo chi cura bimbi entro i 3 anni o disabili, dovranno rispettare gli obblighi «connessi» al reddito, dall'accettare almeno una di tre offerte di lavoro «congrue» al dedicare «massimo otto ore» a settimana ad attività socialmente utili nei Comuni. Due

i percorsi, «Patto di inclusione sociale» o «Patto per il lavoro». Il nuovo sostegno viene istituito da aprile, e sarà erogato «a decorrere dal mese successivo a quello della domanda». Sarà da vedere, quindi, se si potrà fare richiesta già da marzo e anche se sarà posto un limite ai rinnovi. Per ora la bozza dice anche che il reddito può essere erogato per 18 mesi rinnovabili «previa sospensione per un mese prima di ciascun rinnovo». La bozza fissa un beneficio minimo di 480 euro all'anno, 40 euro al mese, e un tetto massimo a 780 euro al mese, di cui 500 di integrazione al reddito e 280 per l'affitto. Prevista una integrazione anche per il mutuo sulla prima casa, di 1.800 euro l'anno (150 al mese). A fronte di circa 1,8 milioni di famiglie sotto la soglia di povertà, la platea con i requisiti per accedere a reddito e pensione di cittadinanza è calcolata nella relazione tecnica in oltre 1 milione e 375mila nuclei familiari, compresi quelli di stranieri residenti da almeno 5 anni con permesso di soggiorno. Isee complessiva entro i 9.360 euro, ma un reddito entro i 6mila euro per un single elevati in base al nucleo familiare fino a 12.600 euro. •

Le misure della bozza

Il reddito di cittadinanza

Partenza ad aprile 2019 e decorrenza dal mese dopo a quello della richiesta

LA DURATA 18 mesi rinnovabili **LA PLATEA** 1.375.000 nuclei familiari

COSTI (miliardi di euro)



PALETTI

ISEE COMPLESSIVA

Entro i **9.360 euro**

REDDITO FAMILIARE

12.600

entro **6.000**

entro **6.000** euro per un single

Fino a un max di **12.600** euro in base alla composizione del nucleo familiare

max **10.000** euro per un nucleo di **tre persone**

Ulteriori **1.000** euro per ogni figlio successivo al secondo

altri **5.000** euro per ogni componente con **disabilità**

NESSUN INTESATARIO DI:

Auto nuove*

Auto sopra i 1600 cc

Moto sopra i 250 cc

Barche

No al sostegno a nuclei con disoccupati per dimissioni volontarie

*immatricolate nei sei mesi precedenti la domanda

ANSA - CANTIERI

T
L
B
a
L
A
2
L
B
a
L
c
q
n
t
v
n
l
Q
p
U
s
f
D
«
n
s
v
r
p
l
m
t
e
b
p
d
l
i

POLEMICA. Flavio Tosi

«Sboarina si conferma sindaco delle tasse»

«Il sindaco delle tasse Sboarina colpisce ancora. Dopo l'aumento dei ticket sui bus, della tassa di soggiorno, ora tocca alla stangata ai pubblici esercizi, con il rincaro delle tariffe dei plateatici fino al 50%. Ed è ridicolo l'atteggiamento dell'assessore Toffali che si copre dietro al paravento dei dirigenti comunali e delle circoscrizioni. Se un assessore manda una proposta dei dirigenti alle circoscrizioni è perché la condivide e la legittima politicamente. Si continua a colpire, direttamente o indirettamente, un settore strategico come il turismo. Decisioni che confermano la linea politica di Sboarina e l'impostazione ideologica di questa amministrazione: una visione chiusa della città, nemica dei ceti produttivi e delle categorie economiche. E hanno bloccato le grandi mostre, danneggiando ulteriormente il comparto».

A dirlo è Flavio Tosi, che a proposito di tasse e rincari ricorda «anche il rischio concreto dell'aumento della tassa sui rifiuti per far fronte al buco di tre milioni dell'Amia. In alternativa, copriranno il deficit con gli utili di Agsm, coi quali invece si potrebbero ridurre le bollette, come aveva promesso l'attuale sindaco in campagna elettorale. Promesse da marinaio, ovviamente». ●

SOCIETÀ. Un anno di applicazione della legge che consente di dettare le proprie volontà sui trattamenti sanitari in caso di incapacità personale

Fine vita, 500 i testamenti depositati

Cobello: «Servono regole per la consegna in ospedale». Pasetto: «Manca una campagna di informazioni»

Laura Perina

Sono 490 i testamenti biologici depositati dai residenti del Comune allo sportello predisposto all'anagrafe. È il bilancio, a un anno dall'approvazione della legge che regola la fine vita, la «219» del 22 dicembre 2017. Ma allo scoccare dell'anniversario, il biotestamento è al palo: gli attivisti per i diritti civili lamentano poche informazioni ai cittadini, mentre la Sanità chiede più chiarezza per poter applicare la norma.

Il provvedimento stabilisce che una persona maggiorenne possa formalizzare in anticipo le proprie volontà sulle terapie a cui sottoporsi in caso di perdita di coscienza, mentre prima sceglievano famiglia e medici. Il mezzo sono le disposizioni anticipate di trattamento (Dat) da redigere sotto forma di atto pubblico, scrittura privata autenticata o scrittura privata da consegnare personalmente al Comune di residenza. Il documento può essere modificato, addirittura revocato in qualsiasi momento e dà la possibilità di esprimere anche il consenso o il rifiuto rispetto agli accertamenti diagnostici, sempre in previsione di un'ipotesi futura a farlo.

La legge è in vigore dal 31 gennaio e già dal giorno successivo i funzionari del Comune erano attrezzati a ricevere,

protocollo e conservare il biotestamento. Lo sportello vero e proprio è entrato in funzione il 26 febbraio e da quel momento hanno cominciato a piovere le Dat dei veronesi, al ritmo di tre al giorno durante il primo mese. Oltre ai documenti già depositati, in agenda ve ne sono già una ventina nelle prime settimane del 2019.

Numeri considerevoli, segno che il servizio è visto come uno strumento per affermare il proprio diritto all'autodeterminazione e alla libertà di scelta sulle questioni di fine vita.

«Per essere il primo anno, le Dat protocollate non sono poche. Sembra che più di qualcuno stesse aspettando questa legge», commenta il presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri di Verona, Carlo Rugia, che a suo tempo l'aveva definita «un passo degno di un Paese civile». Però c'è ancora molto da fare. «Manca una banca dati nazionale destinata alle Dat, che alle strutture sanitarie del Paese permetterebbe di conoscere le volon-

Nel primo mese di applicazione gli appuntamenti allo sportello del Comune sono stati tre al giorno

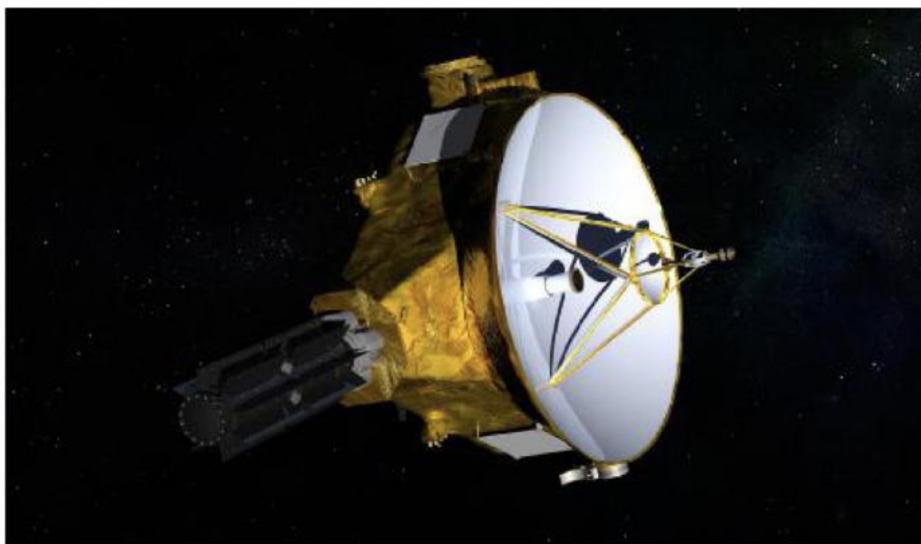
tà del cittadino indipendentemente dalla città di residenza», spiega Francesco Cobello, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Verona. L'Aoi aveva istituito un gruppo di lavoro per tracciare una procedura standard di ricezione del biotestamento in ospedale, ma tutto «è fermo», dice Cobello, «in attesa dei decreti attuativi della banca dati». Poiché le Dat servono a orientare l'attività del medico, «non possiamo fare passi falsi. Persino la modalità di consegna del documento certifica la validità: gli ospedali necessitano di una procedura codificata. Se ci saranno indicazioni a breve, vedremo di adeguare in autonomia. Il tema è delicato».

Altro aspetto negativo è «la totale assenza di campagne di informazione», evidenzia l'ex consigliere comunale Giorgio Pasetto, referente territoriale dell'associazione Luca Coscioni che è stata in prima linea nell'iter di approvazione della legge sul fine vita. «Ancora c'è chi non sa come redigere le Dat e contatta Area Liberal, il movimento radicale di cui è leader, ndr» per chiarimenti. Forse il Comune dovrebbe attivarsi, anche perché, se nel solo territorio comunale ne sono già state depositate quasi 500, significa che la legge è un successo. E siamo a Verona, dove il biotestamento è stato ostacolato in ogni modo.



L'ufficio Dat in Comune

FOTO DEL GIORNO



Sorvolata l'Ultima Thule, il corpo celeste più lontano

La sonda New Horizons della Nasa ha sorvolato con successo Ultima Thule, a 6,4 miliardi di chilometri dalla Terra, il più lontano corpo cosmico mai osservato da vicino. «Abbiamo segnato un record», ha commentato il direttore del progetto, Alan Stern, del Southwest Research Institute. «Un veicolo spaziale non ha mai esplorato prima di oggi qualcosa così distante da noi. Siamo un miliardo di miglia (1,6 miliardi di km, ndr) più lontani di Plutone». Una prima immagine, scattata a 1,9 milioni di chilometri, ha già dato una sorpresa: il corpo cosmico, con diametro di 20-30 chilometri, ha forma allungata. Obiettivo della missione: capire come i pianeti si sono formati. «Questo oggetto è talmente ghiacciato che si è conservato nella sua forma originale», ha concluso Stern.

L'orgoglio del primato

«Siamo alla 31^a edizione gli altri paesi ci imitano»



Tutti in acqua davanti al municipio di Brenzone

Gerardo Musuraca

«Quello di Brenzone è il primo, unico e vero tuffo di Capodanno nel Garda. Siamo qui da 31 anni: il copyright è nostro ed è già tanto se non chiediamo soldi a tutti gli altri paesi che ci imitano». Così Giannantonio Sartori ha scherzato commentando il benaugurante tuffo di Capodanno, alle 15 sotto il municipio di Brenzone.

Sartori, assieme al fratello Luigi e all'altro «amico di follie» Danilo Donatini, organizza questo appuntamento al quale partecipano svariate decine di persone tra cui, immancabile per la sedicesima volta

consecutiva, anche l'ex sindaco di Verona Flavio Tosi.

Con un timido sole, temperatura esterna di 9 gradi e quella dell'acqua di «ben» 10, i più arditi hanno liquidato la performance natatoria fuori stagione come «una passeggiata». Tant'è che proprio l'ex sindaco di Verone e altri tre si sono avvicinati al punto in cui si stavano per tuffare con in mano grossi blocchi di ghiaccio. «Dobbiamo raffreddare un po' l'acqua», ha detto ridendo Tosi, «perché altrimenti davvero non c'è gusto». Così, dopo aver scaraventato in acqua il ghiaccio, in 54 hanno dato sfogo alle passioni per il brivido e si sono lanciati in acqua, facendo qualche bracciata a beneficio delle centinaia di persone a fare da

pubblico divertite.

Lo scorso 1 gennaio erano stati solo in 43 a provarci, quest'anno il numero dei tuffatori è cresciuto ma è rimasto molto lontano da «quota cento», che resta il sogno degli organizzatori.

Tra i bagnanti c'era Alessandro Furioni, quarantasettenne non vedente di Cassone, già noto per la sua traversata a nuoto del lago.

Su 54 che si sono buttati in acqua, le rappresentanti del gentil sesso sono state 8 mentre 46 gli uomini, adulti o ragazzi, che si sono cimentati nella nuotata più fuori stagione dell'anno. I tuffatori i più giovani sono stati due bambini di 10 anni, Luca Formaggioni e Filippo Consolati, mentre il più anziano un uomo di 72 anni, il tedesco Wolfgang Schrader che da molto tempo arriva a Brenzone con la moglie Susanne proprio per il tuffo.

«L'amico Wolfgang», ha precisato Danilo Donatini, «viene a Brenzone solo in inverno e fa il bagno ogni giorno. Quindi per lui quello del primo dell'anno non è altro che un ripetere quanto fa quotidianamente nelle settimane in cui si ferma qui. Non viene in estate perché sostiene che c'è troppo caldo».

Rammarico per non avere raggiunto i cento tuffatori neppure nel 2019? «Non importa», hanno detto Danilo Donatini e i due fratelli Sartori, «anche perché, è vero, noi non abbiamo fatto quota 100 come il governo, ma abbiamo fatto di meglio: a Brenzone vige quest'anno quota 54, quindi...votate per noi!». Alle elezioni dei pazzi, sicuramente Donatini e i due Sartori non avrebbero un futuro e nessun rivale, almeno da 31 anni a questa parte.

La tradizione



Coraggio

Il tuffo nelle acque del Garda un rito scaramantico che si ripete negli anni

Tra Bardolino e Brenzone in quasi 150 si tuffano nel lago

BARDOLINO Anche il 2019 è iniziato con il rito scaramantico dei tuffi nel lago di Garda il primo giorno dell'anno. In 91 si sono lanciati ieri mattina dal pontile del lungolago Mirabello di Bardolino con la temperatura dell'acqua intorno ai 9°. In 55, invece, nel pomeriggio a Brenzone, si sono immersi sotto il municipio per il 31esimo tuffo di capodanno e sempre con la partecipazione dell'ex sindaco di Verona, Flavio Tosi, alla sua 16esima edizione consecutiva. Tra i due paesi gardesani, sono stati quindi in quasi 150 a tuffarsi nel lago e a provare il brivido della (breve)

nuotata: chi con il cappello di babbo Natale (a Brenzone), chi in costume da pirata, il tema riproposto quest'anno a Bardolino dalla Canottieri, l'associazione che organizza l'evento. «È mancato il veliero – precisa Paolo Lonardi della Canottieri – perché è in riparazione, ma l'abbordaggio l'abbiamo sostituito con un duo di mimi che hanno fatto uno spettacolo comico su una chiatta». Molte anche le donne, circa la metà, mentre a Brenzone sono state solo sette le temerarie, a cui si sono aggiunti due bambini di 10 anni e un 70enne tedesco. (a.schi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Buon augurio in acqua

In 91 si sono lanciati ieri mattina dal pontile del lungolago Mirabello di Bardolino, con la temperatura dell'acqua intorno ai 9°. In 55, tra cui Flavio Tosi (foto qui sopra), hanno invece scelto il tuffo pomeridiano a Brenzone. Un terzo gruppo di coraggiosi ibernisti ha infine deciso di fare il primo bagno dell'anno in mare, al Lido di Venezia (sotto)



VERONA L'ultimo giorno dell'anno ha fatto fare un altro piccolo passo in avanti al progetto comunale per il restauro ed il riuso dell'Arsenale di Borgo Trento. Proprio nel giorno di San Silvestro, infatti, è stata siglata la determina, ossia la decisione dirigenziale con cui Palazzo Barbieri ha assegnato l'incarico alla ditta vincitrice dell'appalto l'incarico di studiare cosa si debba fare per la bonifica dei terreni.

Per la cronaca, la ditta è la Geolavori di Este (Padova), cui saranno versati 28.973,05 euro più Iva. In cambio, la Geolavori effettuerà «servizi in materia ambientale di indagini in campo, prelievo ed analisi di laboratorio inerenti il Piano di Caratterizzazione ambientale del sito Arsenale



Primo incarico per la bonifica, può partire il «nuovo» Arsenale

Studio affidato a una ditta padovana. Dal comitato «apprezzamento»

asburgico di Verona». In pratica, si studierà come, in che tempi e con quali modalità dovrà poi essere effettuata la bonifica vera e propria dei terreni, che avrà ovviamente un costo ben superiore, per diversi milioni di euro.

L'incarico è comunque rilevante perché in passato, come si ricorderà, nel sottosuolo di una parte dell'Arsenale erano stati individuati elementi tossici, soprattutto nell'area vicina all'ex clinica Città di Verona. Nel settembre del 2017, peraltro, l'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala, aveva assicurato che non c'erano pericoli reali per i frequentatori dell'area (soprattutto bambini) perché l'unico pericolo reale per la salute poteva derivare da una ingestione di terra, evento ovviamente considerato poco probabile. Da Palazzo Barbieri si fa sapere che le indagini di bonifica per la porzione inquinata partiranno quindi subito, dai primi mesi dell'anno appena iniziato. Intanto però si avvertono tutti gli interessati che, inevitabilmente, le attività temporanee o fisse che si svolgono abitualmente nei padiglioni dell'arsenale (nelle Corti est e ovest) hanno i mesi contati, visto che gli uffici municipali hanno già disposto la neces-

sità di spostare le attività per partire con i cantieri.

I prossimi passi saranno quelli della presentazione del progetto preliminare complessivo, previsto entro il mese di gennaio a cura degli uffici comunali, e l'affidamento del progetto per i lavori per le nuove coperture dei tetti (nove milioni di euro) al vincitore della gara.

Dal Comitato Arsenale arriva l'«apprezzamento» per

la novità che, per il portavoce Italo Monaco aggiunge peraltro, su Facebook, sarebbe stato ancora maggiore se Palazzo Barbieri avesse «risposto pubblicamente alla lettera aperta inviata al Sindaco da noi del Comitato Arsenale agli inizi del mese di dicembre: la informativa data ora (su Geolavori, ndr) risponde, infatti, solo parzialmente alle problematiche sollevate con la lettera, sicuramente com-

plesse, ma, penso, ineludibile». In quella lettera si definiva «senz'altro positiva, seppur in ritardo rispetto alle nostre aspettative, la prosecuzione dello studio relativo all'inquinamento dei terreni e l'avvio del piano di caratterizzazione degli stessi, in modo da consentire nei tempi più brevi la bonifica dei terreni». Le perplessità del Comitato riguardano invece «le destinazioni d'uso del complesso, che la Amministrazione si è data con la delibera di Giunta del 29 ottobre». Secondo il Comitato, infatti, quelle scelte «appaiono parzialmente incongruenti con l'impostazione prescelta», in articolare per quanto riguarda la divisione della sede del Museo di Scienze Naturali, l'arrivo nella Corte Ovest dell'Accademia di Belle Arti (che, secondo il Comitato, escluderà gran parte degli spazi aperti dall'uso sognato dai cittadini quale parco pubblico, e l'insediamento di un mercato urbano «che per il fatto di occupare pressoché integralmente la corte Est, comporterà anch'esso necessariamente una diminuzione sensibile dello spazio da destinare a parco pubblico»).

La vicenda

● Affidato l'incarico da circa 30mila euro per un'indagine in campo, prelievo ed analisi di laboratori all'Arsenale. Si tratta, di fatto, del primo passo per la bonifica del sito propedeutico al progetto di recupero dell'amministrazione comunale

● Il 29 ottobre scorso la giunta ha deciso le destinazioni d'uso del complesso, dove troverà posto anche un mercato coperto e la sede dell'Accademia delle Belle Arti

La proposta

Treviso cerca l'asse con Verona «Insieme per promuovere a vicenda i rispettivi eventi»

TREVISO Internazionale da una parte, ma molto veneta dall'altra. La promozione di Treviso fuori da Treviso passa anche per le città guidate dal centrodestra. È con i sindaci di Vicenza Francesco Rucco e di Verona Federico Sboarina che Mario Conte sta lavorando a un asse culturale e turistico per spendere il nome della città oltre le mura e i confini provinciali. «Fare rete con i Comuni è importante. Con il

sindaco di Vicenza Rucco c'è già un buon rapporto, abbiamo un dialogo aperto per un progetto di marketing turistico che ci consentirà di promuovere a vicenda i rispettivi eventi. Mi piacerebbe estendere questo confronto con Verona, è un asse fondamentale. Credo che sia un modo concreto per aiutarci e crescere insieme». (s.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando

L'Arena sceglie il successore del manager scomparso in estate

VERONA La Fondazione lirica Arena di Verona è pronta a bandire la gara per assumere un nuovo direttore del settore commerciale e marketing, dopo la tragica scomparsa, nei mesi scorsi, di Corrado Ferrero.

In una lettera inviata ai sindacati, la responsabile del Personale, Francesca Tartarotti, spiega infatti che il relativo bando sta per essere pubblicato. Il bando richiede ai candidati di presentare un curriculum che garantisca «le conoscenze professionali necessarie per poter definire la strategia commerciale e di marketing dell'azienda sulla base degli input ricevuti dalla Direzione, e deve essere altresì capace e determinato nella declinazione e nello sviluppo delle attività operative che permetteranno all'azienda di raggiungere gli obiettivi prefissati». Viene inoltre richiesta «esperienza in posizione analoga in aziende medio grandi».

Il direttore marketing della Fondazione, Corrado Ferrero, era tragicamente scomparso sei mesi fa, a soli 56 anni, nella notte tra sabato 28 e domenica 29 luglio, per un incidente stradale: un automobilista ubriaco,



La tragedia

Corrado Ferrero, direttore marketing della Fondazione Arena, è stato travolto e ucciso da un automobilista ubriaco sull'A22 a fine luglio

sulla A22 del Brennero, aveva centrato il brillante e notissimo manager, che era alla guida del suo scooter e stava rientrando da una cena a Desenzano.

Ferrero lavorava in Arena dal 1993, e la sua scomparsa aveva destato un vasto cordoglio ben al di là del mondo della lirica cittadina, ma aveva anche ovviamente aperto un grande vuoto in un settore fondamentale per il rilancio della Fondazione areniana. E quel vuoto, adesso, dovrà essere colmato dal vincitore del bando pubblico, che avrà un compito delicato quanto non facile.

Più volte, nelle scorse settimane, sia il sindaco Federico Sboarina che il Direttore Generale della Fondazione, Gianfranco De Cesaris, hanno infatti dichiarato come proprio una forte politica di marketing si fondamentale per confermare le buone cifre emerse finora dai dati resi pubblici dal nuovo gruppo dirigente areniano. La lettera della dottoressa Tartarotti ai sindacati segna inoltre il riavvio (o il tentativo di riavvio) del dialogo col mondo sindacale, che aveva visto un finale d'anno decisamente difficile, con tre giornate di sciopero e la mozione di sfiducia dell'assemblea verso l'intero gruppo dirigente, ma anche con una spaccatura forte tra gli stessi sindacati.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore-ingegnere se la prende con il suo Ordine

Dura lettera di Segala dopo l'assemblea: «Offerto il palco ai politici, ma non a tutte le parti politiche»

VERONA È una lettera tutt'altro che amichevole quella che l'assessore all'Urbanistica del Comune di Verona Ilaria Segala ha spedito il 20 dicembre scorso all'Ordine degli Ingegneri di cui lei stessa fa parte e che ha presieduto (2010-2014), due giorni dopo l'assemblea in cui è intervenuta a porgere i saluti.

«L'assemblea ha quest'anno assunto una decisa linea politica, è una vostra scelta e ne prendo atto», scrive Segala, lamentando di aver scoperto solo all'ultimo che «durante l'assemblea erano previsti in chiusura interventi da parte di esponenti politici del Co-



L'intervento
Ilaria Segala
dagli Ingegneri
alla sua sinistra
il presidente
Andrea Falstrolo

mune di cui mi occupo e di chiara matrice politica, con due proposte marchiate da simboli di partito».

Sono intervenuti il sottosegretario del Movimento Cin-

que Stelle Mattia Fantinati (collegato via streaming da Roma), i consiglieri regionali Maurizio Colman e Andrea Bassi, oltre a due consiglieri comunali, Marco Zandomenighi di Verona Domani e Marta Vanzetto sempre del Cinque Stelle. Lamentando anche alcune «imprecisioni» negli interventi degli ospiti - sul tema delle professioniste in gravidanza e sull'antisismica - Segala nella sua lettera sottolinea che, se l'intento era «far sapere all'assemblea degli ingegneri cosa il Comune di Verona sta facendo per gli argomenti cari alla categoria», ovvero lavori pub-

blici, antisismica, prevenzione incendi, manutenzione e pianificazione, «era forse il caso di parlarne direttamente con gli assessori di riferimento Segala e Zanotto (Luca Zanotto, assessore ai Lavori Pubblici e vicesindaco, ndr)». Invece, secondo Segala, l'ordine ha offerto «un palco a dei politici, ma non a tutte le parti politiche», spiegando di aver comunque inteso partecipare ai saluti «proprio nello spirito collaborativo tra Comune e Ordine che non intendo scalfire».

L'assemblea, svoltasi il 18 dicembre scorso, ha visto per il resto la presentazione di

uno studio della studentessa Marika Rigon da cui emerge che sempre più donne scelgono la professione di ingegnere. Negli ultimi cinque anni, infatti, il tasso di crescita delle iscrizioni all'Ordine p ha visto un aumento della presenza femminile del 62% contro il 21% degli uomini, anche se ci vorrà tempo per un riequilibrio complessivo. Ad oggi l'Ordine degli Ingegneri scaligeri, presieduto da Andrea Falstrolo, conta 2734 iscritti di cui ancora l'89% è rappresentato dagli uomini e l'11% donne.

Alessio Corazza
© RIPRODUZIONE RISERVATA